



## **Il fotografo di Auschwitz**

**di Luca Crippa e Maurizio Onnis, C.E. Piemme, Milano, 2013**

Il libro ha come protagonista Wilhelm Brasse, un giovane austro-polacco, che nel 1939, dopo l'occupazione da parte dei tedeschi della Polonia, rifiuta di giurare fedeltà ad Hitler e di arruolarsi nella Wehrmacht. Il giovane si sente profondamente polacco e quindi non ha intenzione di rinnegare i suoi compatrioti. Così nel 1940 viene internato ad Auschwitz con il numero di matricola 3444 ed inizia la sua esperienza di prigioniero in un campo simile. Ben presto tutti i suoi giovani amici e connazionali vengono inviati alla morte come tanti altri dopo innumerevoli sofferenze.

Wilhelm Brasse, invece, riesce a salvarsi grazie ad una sua particolare abilità: è un bravo ed abile fotografo. I nazisti lo utilizzano per documentare, inizialmente, l'efficienza del sistema dei campi di concentramento, successivamente per documentare tutto ciò che avveniva al loro interno. Fino al 1945 vive nel campo di Auschwitz, dove assiste e documenta tutte le nefandezze e gli orrori commessi dai nazisti sui prigionieri di ogni razza e nazione. Fotografa migliaia di esseri umani ridotti a scheletri, le esecuzioni di

massa e i terrificanti esperimenti del dottor Josef Mengele sui bambini o sulle donne. Gli oltre cinquantamila scatti che ci restano, dimostrano in modo inoppugnabile tutto l'orrore e l'abominio commesso in quegli anni da coloro che si ritenevano la razza superiore.

In un clima del genere, il protagonista capisce che si tratta di sopravvivere e quindi non può fare altro che sottomettersi alla volontà dei nazisti utilizzando la sua arte, ma nello stesso tempo è deciso a fare qualcosa affinché quello che vede e quello che imprime in un negativo possa rimanere come testimonianza e come memoria storica. Con ingegno e con il rischio della propria vita riesce ad inviare alla resistenza polacca una parte delle sue fotografie affinché il mondo sappia quanto sta avvenendo ad Auschwitz. Molte delle immagini che tutti noi conosciamo, (prigionieri appena scesi dal treno in attesa di conoscere il loro destino, la folla dei deportati durante la selezione, donne e bambini che si avviano verso la camera a gas, prigionieri in attesa nel boschetto di betulle a Birkenau) derivano proprio dalla sua macchina fotografica che ha immortalato diversi stati d'animo: crudeltà, orrore, violenze di ogni genere, egoismi e sopraffazioni da parte degli aguzzini; rassegnazione, paura, terrore, innocenza negli occhi dei più piccoli.

**Luca Crippa:** dopo aver compiuto studi di filosofia e teologia, ha lavorato come editor e consulente editoriale.

**Maurizio Onnis:** è un consulente editoriale, ha viaggiato nei paesi in via di sviluppo e studiato storia delle culture.

Vedi recensioni:

- [Repubblica 26 Ottobre 2013](#)